

DIREZIONE GENERALE

Dipartimento Attività Produttive e Impatto sul
Territorio
UOC Valutazione e Pareri - UOS VIA/VAS/VINCA

dipartimento territorio ambiente prot. 89802 del 12.12.2022.

A :

Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
Dipartimento dell'Ambiente
Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali"
PEC: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

e p.c.

AMAP S.p.A.
PEC: amapspa@legalmail.it

UOC Attività Produttive Area Occidentale

OGGETTO: [C.P. 2196 / IST. 1649 / PA35RIF2] Adeguamento dell'impianto di depurazione di Corleone – Procedimento di Verifica di ottemperanza ai sensi dell'art. 28 comma 3 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. delle prescrizioni contenute nel D.R.S. n. 758 del 25/07/2022 - Verifica di ottemperanza prescrizioni 5, 7, 8 e 9 - Invio parere ARPA Sicilia

In riscontro alla nota di prot. n. 79401 del 2/11/2022 del Dipartimento Regionale Ambiente e pervenuta via PEC al prot. ARPA Sicilia n. 57491 del 2/11/2022, la scrivente Agenzia, in qualità di ente vigilante per le verifiche di ottemperanza in oggetto previste dal D.R.S. n. 758 del 25/07/2022, comunica quanto segue:

Condizione Ambientale 5 (Ante Operam):

"Dovrà essere prodotto il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017. Le terre e rocce da scavo che dalle indagini eseguite risultano riutilizzabili dovranno essere conferite prioritariamente ad impianti di recupero piuttosto che a discarica, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.lgs. 152/2006".

E' stato aggiornato l'elaborato n. 17 "Relazione materiali – Terre e rocce da scavo" del progetto esecutivo che riporta le modalità e le attività di gestione dei materiali di risulta prodotti durante la fase di esecuzione dell'opera ai sensi del D.P.R. n. 120/17, nonché i siti di recupero/smaltimento autorizzati presenti nei dintorni dell'area dell'impianto.

Il Proponente, in questa fase della progettazione e nel rispetto della normativa vigente, prevede che prima della realizzazione dell'intervento verrà predisposta la classificazione analitica delle terre e rocce da scavo al fine di utilizzare i materiali di risulta dagli scavi come sottoprodotto e non come rifiuto.

Per quanto sopra detto, la condizione ambientale n. 5 risulta ottemperata. Si specifica che il proponente dovrà attestare il rispetto dei requisiti richiesti per il riutilizzo mediante la predisposizione e la trasmissione della Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (rif. art. 22 del DPR n. 120/2017) almeno 15 gg prima dell'inizio dei lavori di scavo, secondo le procedure e le modalità indicate negli artt. 20 e 21 dello stesso DPR.

Condizione Ambientale 7 (Ante Operam):

“Dovrà essere predisposto un Piano di intervento per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo durante la fase di cantiere, in modo che possano essere adottati i provvedimenti necessari a scongiurare tutte le possibilità di inquinamento del suolo e delle acque”.

Nel predisposto l'elaborato progettuale 24 “Disciplinare di gestione provvisoria”, per la fase 2 (che prevede la demolizione dei sedimentatori e clorazione, costruzione stabilizzazione-ispessimento, costruzione locale disidratazione, realizzazione vasca accumulo acque trattate, interventi sul comparto biologico esistente, costruzione nuova dissabbiatura) sono indicati gli interventi da porre in essere per l'eliminazione/riduzione/contenimento/assorbimento di eventuali sversamenti accidentali, al fine di scongiurare l'inquinamento del suolo e delle acque. Per la fase 1 (che prevede lo spostamento del carroponte esistente, costruzione locale uffici-compressori-quadri elettrici, costruzione nuovi reparti ossidazione biologica e sedimentazione finale, adeguamento del comparto di grigliatura, attivazione del nuovo comparto biologico) e 3 (che prevede la sistemazione dell'area e l'avviamento dell'impianto), invece, non sono previsti interventi specifici in merito. Tuttavia, si evidenzia come nella fase 1 potrebbe manifestarsi rischio di sversamenti accidentali e che, inoltre, nell'elaborato 25 “Piano di monitoraggio ambientale” si prevedono 10 diverse fasi di realizzazione del progetto in esame. Pertanto, i documenti 24 e 25 dovranno essere resi coerenti e dovrà essere rivaluto, fase per fase, il rischio di sversamenti accidentali.

Per quanto sopra riportato e limitatamente alla fase ante operam, la condizione ambientale 7 risulta parzialmente ottemperata e sarà considerata ottemperata a seguito dell'integrazione delle suddette osservazioni.

Condizione Ambientale 8 (Ante Operam, Corso d'opera, Post Operam):

“Relativamente alle componenti odori, rumore, aerosol e acque, il proponente dovrà presentare un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) considerate le valutazioni e condizioni del presente parere, che dovrà essere validato ed attuato in accordo con ARPA Sicilia per la definizione dei punti, della durata, della modalità delle attività di monitoraggio e della frequenza di restituzione dei dati relativi a ciascuna componente, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il PMA dovrà considerare i ricettori presenti con particolare riferimento alle componenti odorigene e rumori. Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle determinazioni stabilite da ARPA Sicilia.”.

L'elaborato 23 “Relazione dei ricettori sensibili” contiene l'elenco dei ricettori sensibili all'interno della fascia di rispetto dei 100 m dal depuratore e l'elaborato 25 “Piano di monitoraggio ambientale” contiene le attività di monitoraggio da svolgere per ciascuna componente, in termini di durata, localizzazione, modalità di esecuzione, frequenza di campionamento. Il PMA, inoltre, prevede che il proponente con cadenza annuale invierà apposita relazione tecnica sugli esiti del monitoraggio e sulle misure di mitigazione adottate. Il monitoraggio avrà durata pari a 2 anni dopo la messa in esercizio dell'impianto per tutte le componenti esaminate.

Emissioni in atmosfera:

In fase ante operam il proponente prevede di eseguire una campagna di monitoraggio della durata di una settimana nei mesi precedenti l'inizio dei lavori. Trattandosi di misurazioni discontinue, si propone di effettuare la campagna di monitoraggio per la durata di 15 giorni. Per esigenze di avvio cantieri e solo per la fase ante operam, potrà essere eventualmente previsto un monitoraggio con tempistiche ridotte, come attualmente previsto dal proponente, purché ugualmente rappresentative.

In Corso d'Opera, sui punti individuati e in analogia a quanto detto per la fase AO, le misurazioni saranno divise lungo l'arco temporale della durata dei lavori (12 mesi) con 4 campagne di rilievo a cadenza

trimestrale. Non è stata, però, specificata la durata del monitoraggio CO che si propone sia di 15 giorni, come per la fase AO.

Il set analitico indicato nel PMA proposto dovrà essere integrato con:

- in fase AO: SO₂ e speciazione di IPA e metalli nel PM₁₀;
- in fase CO: polveri, PM₁₀, e NO_x;
- in fase PO: gli stessi parametri dell'AO.

La frequenza e la durata delle campagne in fase PO potrà essere rivalutata, in accordo con la scrivente Agenzia, sulla base dei risultati ottenuti dopo il primo anno di monitoraggio.

L'opera in progetto nel proprio funzionamento a regime, vista la potenzialità complessiva dell'impianto (prevista in 12.050 a.e.), sarà oggetto anche di apposita autorizzazione da parte dell'Autorità Competente.

Emissioni odorigene:

In tutte le tre le fasi (AO - CO - PO), con indagini sulle sorgente emissive (all'interno dell'impianto, in prossimità degli scrubber) e sui ricettori sensibili (ricettori 1,2 e 3), con cadenza annuale in regime di massimo carico. Se ritenuto necessario, sarà inoltre eseguito un monitoraggio specifico in modo da determinare la concentrazione di odore che si instaura in prossimità del recettore in esame e valutare il superamento delle soglie limite.

Ai fini della valutazione del disturbo olfattivo presso i recettori, il gestore dell'impianto dovrà effettuare uno studio sulla dispersione dell'odore, anche utilizzando un modello di simulazione, per la verifica dei seguenti valori di accettabilità del disturbo olfattivo presso i recettori (espressi come concentrazioni orarie di picco di odore al 98° percentile calcolate su base annuale):

per recettori in aree residenziali:

- 1 ouE/m³, a distanze > 500 m dalle sorgenti
- 2 ouE/m³, a distanze di 200÷500 m dalle sorgenti
- 3 ouE/m³, a distanze < 200 m dalle sorgenti

per recettori in aree non residenziali:

- 2 ouE/m³, a distanze > 500 m dalle sorgenti
- 3 ouE/m³, a distanze di 200÷500 m dalle sorgenti
- 4 ouE/m³, a distanze < 200 m dalle sorgenti

A tal fine, potranno essere prese a riferimento le "Linee guida per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno" della Provincia Autonoma di Trento.

Qualora dovessero risultare superamenti potenziali dei suddetti limiti di emissione, andranno predisposti ulteriori opportuni accorgimenti e ulteriori azioni di mitigazione, per garantire il superamento della criticità rilevata.

Componente rumore:

In fase ante operam è stato redatto uno studio diffusionale. In fase CO i punti di misura saranno previsti principalmente a Sud-Ovest e Nord-Est dell'impianto, dove sono presenti i nuclei abitati più vicini all'area di cantiere e al transito dei mezzi di cantiere. In fase PO il maggiore apporto di rumore all'ambiente circostante causato dalle apparecchiature elettromeccaniche sarà minimizzato facendo ricorso a sistemi di insonorizzazione, ovvero confinando la strumentazione in locali chiusi e utilizzando apparecchiature con proprie strutture insonorizzate, in modo da contenere il livello delle emissioni sonore

sia all'interno che all'esterno del sito. Inoltre, l'alberatura perimetrale avrà grande importanza anche per quel che attiene l'abbattimento dei livelli sonori.

Emissioni da aerosol:

Per quanto riguarda la microbiologia, non è prevista la produzione di aerosol, pertanto, non si registra la necessità di programmare un controllo metodico della componente atmosfera.

Per quanto sopra riportato e limitatamente alla fase ante operam, la condizione ambientale 8 risulta parzialmente ottemperata e sarà considerata ottemperata a seguito dell'integrazione delle suddette osservazioni.

Condizione Ambientale 9 (Ante Operam):

“Dovrà essere predisposto e attuato in accordo con ARPA Sicilia, il Monitoraggio Ambientale per le componenti ecosistema e ambiente fluviale, in corrispondenza del punto di scarico. Il Monitoraggio Ambientale dovrà definire punti, durata, frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. In particolare, il PMA per la fase corso opera dovrà attenzionare i periodi nei quali è prevista la riduzione del rendimento depurativo anche in relazione al cronoprogramma dei lavori”.

E' stato predisposto l'elaborato descrittivo Elaborato 25 “Piano di monitoraggio ambientale” contenente le attività da svolgere, in termini di durata, localizzazione, modalità di esecuzione, frequenza di campionamento del fiume Corleone. Il proponente con cadenza annuale invierà apposita relazione tecnica sugli esiti del monitoraggio e sulle misure di mitigazione adottate.

Il monitoraggio del Fiume Corleone dovrà essere effettuato in due punti di monitoraggio, uno a monte e uno a valle del punto di scarico dell'impianto, e non solo in un punto a valle come attualmente previsto dal proponente (rif. § 9.2.3 del PMA).

Per quanto sopra riportato e limitatamente alla fase ante operam, la condizione ambientale 9 risulta parzialmente ottemperata e sarà considerata ottemperata a seguito dell'integrazione delle suddette osservazioni.

La verifica delle condizioni ambientali 8 e 9 per le fasi CO e PO sarà svolta dalla UOC P1 Attività Produttive Area Occidentale, ai sensi della procedura ARPA Sicilia PO 0013 (prot. ARPA Sicilia n. 46968 del 17/09/2021).

Responsabile dell'Istruttoria
(CTPS Arch. C. Colletta)

Il Direttore Responsabile
UOC Valutazioni e Pareri
(Ing. S. Caldara)

